

CAMERA DEI DEPUTATI N. 42**PROPOSTA DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PASTORE, RAPELLI, CIMENTI, MORELLI, REPOSSI, SABATINI, CALOSSO, CAPPI, CAPPUGI, COLASANTO, GALATI, GUIDI CINGOLANI ANGELA MARIA, COPPA EZIO, FORESI, PAJETTA GIAN CARLO, FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA, NOCE TERESA, SCALFARO, GUI, TAVIANI, STORCHI, QUARELLO, BERTOLA, LONGONI, LAZZATI, FERRARIO CELESTINO, GASPAROLI, SARTOR, VIGORELLI, ARIOSTO, TOSI, SAMPIETRO UMBERTO, FASSINA, COLLEONI, FERRARESE, PACATI, PARRI, PALLENZONA

Annunziata nella seduta del 7 luglio 1948

**Concessione di una pensione straordinaria
alla vedova dell'onorevole Achille Grandi**

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Stroncato dalla malattia che lo aveva a lungo tormentato, senza riuscir mai ad offuscare la luce del suo spirito animato dall'indomita purissima fede negli ideali per cui aveva strenuamente lottato tutta una vita, si spegneva a Desio il 27 settembre 1946 Achille Grandi, apostolo del sindacalismo cristiano.

Inspirò tutte le sue opere una ferma credenza in un migliore domani che la classe lavoratrice avrebbe perseguito stringendosi nelle organizzazioni sindacali e preparandosi, attraverso queste, ad assurgere alla direzione politica di una società pacificata in un comune spirito cristiano di solidarietà umana. Sorretto e guidato da questa fede, Achille Grandi, operaio egli stesso, era giunto presto a capeggiare il movimento sindacalista che si affiancava al nascente partito popolare, del quale fu tra i fondatori. Ed infatti, nel 1918, fu egli iniziatore della costituzione della Confederazione Italiana dei Lavoratori, della quale divenne segretario generale.

Eletto deputato nel 1919 per la XXV Legislatura, e rieletto per le due successive, proseguì nell'esercizio del mandato parlamentare l'adempimento di quella, che egli stesso amava definire la missione della propria vita. La sua fiera intransigenza doveva, però, porlo in conflitto inconciliabile con quel regime che, rivelata la propria impronta dittatoriale, dichiarava apertamente la sua ostilità alle istituzioni democratiche e preannunziava prossima la brusca interruzione di quella ascesa delle classi lavoratrici inquadrata nelle libere organizzazioni sindacali in cui Achille Grandi aveva creduto. Dichiarato decaduto nel 1926, lasciava l'Aula ormai chiusa alle libere competizioni, non senza tuttavia avervi prima proclamato ancora i principi del suo credo sociale.

Affrontava allora, con invito animo, le avversità che la vita non doveva risparmiargli nel triste periodo che gli si apriva dinanzi: tornato per vivere al suo lavoro di tipografo, attese i giorni della riscossa, che lo rividero

in prima linea, dopo l'attività clandestina della cospirazione, nella lotta di liberazione nazionale. Nel 1943 Commissario della Confederazione dei lavoratori agricoli, divenne poi segretario generale per la corrente cristiana della risorta Confederazione generale italiana del lavoro. Quivi egli, convinto assertore dell'unità sindacale fondata sulla democrazia interna, l'indipendenza dai partiti politici, ed il rispetto delle opinioni religiose e politiche dei lavoratori, dopo averla realizzata con il patto inteso a garantirla, lottò per mantenerla.

La rinnovata vita parlamentare lo ebbe subito protagonista: membro dapprima della Consulta Nazionale, fu poi eletto deputato all'Assemblea Costituente, nella quale rivestì la carica di Vicepresidente, fino a che l'implacabile male non ebbe reciso lo stame della sua nobile esistenza. Si chiudeva così

il ciclo di una vita interamente consumata con abnegazione, nella povertà, nel lavoro, nella lotta per il progresso sociale della Patria.

Il Parlamento non può ora non ritenere suo dovere di esprimere la riconoscenza della Nazione alla memoria di un uomo tanto benemerito nel campo sociale, provvedendo, con l'assegnazione di una pensione straordinaria a colei che della vita di lui ha condiviso, con diuturno sacrificio, passione e dolori.

Nel determinare la misura dell'assegno, si è seguito il criterio adottato in analoghe recenti occasioni (Vedasi ad esempio il decreto legislativo 1° febbraio 1948, n. 68, con il quale è stata concessa una pensione straordinaria alle vedove dell'onorevole Bruno Buoizzi e dell'eroico colonnello Giuseppe Cordeiro Lanza di Montezemolo).

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Alla signora Maria Crovatto, vedova del deputato all'Assemblea Costituente Achille Grandi, è assegnata, a decorrere dal 28 settembre 1946 e per tutto lo stato di vedovanza, una pensione straordinaria di lire duecentoquarantamila annue, con detrazione dell'importo degli altri assegni a lei eventualmente spettanti a norma delle disposizioni vigenti sulle pensioni.